Anno 47.° - N. 181
ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 2 Luglio 1913

Conto corrente con la posta

La guerra scatenata nei Balcani

SI COMBATTE NELLE VIE DI SALONICCO E SUL VARDAR

Gli alleati di ieri si palleggiano la responsabilità

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La guerra sul Vardar

ATENE, 1. — *Si comunica da fonte ufficiale i seguenti dispacci da Salonicco: l'esercito bulgaro ha cominciato l'attacco generale contro le forze greche e serbe nella regione occupata dalla Serbia oltre la linea fissata dal protocollo.. L'esercito bulgaro avanzò verso Metzikovo, Bogdantza e Ghergheli. Si crede che Ghergheli sia occupato dai bulgari. L'esercito bulgaro oltrepassò anche la linea fissata dal protocollo greco-bulgaro presso Panghaion e avanzò su Eleutera.*

La compagnia greca che si trovava ad Eleutera isolata, e un distraccamento greco che si trovava nella valle di Musseni indietreggiarono verso Tzaghet. Circa la compagnia di Eutera non si hanno altre informazioni se non che venti colpi di cannone furono tirati contro Eleutera alle 6.50 di sera.

Stamane alle quattro si è inteso un cannonneggiamento al nord di Bodgantza sulla riva sinistra del Vardar. Un reggimento bulgaro che si trovava a Doiram attaccò gli avamposti serbi della riva destra del fiume a Metzikovo. L'artiglieria bulgara bombarda le fortificazioni della riva sinistra del fiume Drin verso Metzikovo. Stamane alle 5 la posizione greca posta al dodicesimo chilometro da Karasonli a Silindro fu attaccata alle 7.45 da un battaglione bulgaro.

Seguì l'attacco della posizione greca di Negritza. Alle 8.50 l'esercito bulgaro avanzò verso il lago di Bagolatza.

ROMA, 1. — *La legazione di Grecia comunica un dispaccio in cui riferisce le notizie già arrivate da Salonicco e soggiunse:*

«Così su una fronte di 220 chilometri l'esercito bulgaro, obbedendo a parole d'ordine si avanzava contro i greci e contro i serbi. E' manifestamente la guerra senza dichiarazione. Siamo costretti prendere misure: Faremmo avanzare le nostre divisioni e dovremmo significare al battaglione bulgaro che si trovava a Salonicco a rendere le armi, non potendo ammettere la sua presenza fra noi quando l'esercito bulgaro fece inopinatamente scatenare la guerra.

Come furono fatti prigionieri ed espulsi i bulgari a Salonicco

SALONICCO, 1. — *Avendo gli attacchi al fronte greco confermato che la Bulgaria aveva cominciato le ostilità, lo stato maggiore ritenne fosse il caso di considerare i bulgari che si trovavano a Salonicco come sospetti nemici in grado di turbare l'ordine della città.*

Il generale Callaris diresse perciò alle quattro pomeridiane al comandante delle truppe bulgare di Salonicco la seguente lettera:

Salonicco 17 Giugno

Avendo i bulgari aperto le ostilità contro le nostre truppe ho l'onore di pregarvi a lasciare la città di Salonicco entro il termine d'un'ora a datare dalla ricezione della presente. Le armi delle vostre truppe saranno consegnate agli ufficiali designati a tale scopo. Gli ufficiali possono conservare la loro spada. Un treno speciale condurrà le vostre truppe ai nostri avamposti e si prenderanno misure per la loro sicurezza. Allo spirare del termine predetto sarò costretto con mio grande rammarico ordinare alle vostre truppe che vengano trattate come truppe nemiche.

Vogliate gradire l'assicurazione di mia distinta considerazione.

F.to: *Callaris*

Spirato il termine concesso ai bulgari senza che questi abbiano obbedito si ordinò a distaccamenti militari greci di circondare l'accampamento bulgaro. Tutte le misure necessarie furono prese del resto per impedire, per quanto era possible che la tranquillità della città fosse turbata dalla resistenza dei bulgari; vale a dire erano stati posti attorno all'accampamento dei bulgari, forti distaccamenti militari in modo che l'uscita dagli accampamenti e la fuga d'un solo soldato sarebbe stata impossibile.

La polizia aveva proibito nello stesso tempo e avanti l'inizio dell'azione ogni circolazione di vetture pubbliche. Infine si ordinò che tutti i negozi situati nella zona pericolosa che fossero chiusi per impedire alla popolazione bulgara di Salonicco di procedere ad un movimento qualsiasi.

SALONICCO, 1. — *Le truppe bulgare rimaste a Salonicco non essendosi conformate all'invito di consegnare volontariamnetè le armi, si procedette al disarmo colla forza. Ciascun oggetto posseduto da bulgari, dovendosi sequestrare separatamente, si dovette ricorrere a misure più severe. Il disarmo è cominciato e terminato stamane Non si conosce ancora il numero delle vittime.*

SALONICCO, 1. — *Alle dieci pomeridiane i bulgari non si erano ancora sottoposti alle condizioni dell'ultimatum pel disarmo della caserma del Boulevard Hamidiè I bulgari tirarono sui soldati greci che risposero con cannoni e mitragliatrici. Avvennero tumulti dalla parte loro. Fu lanciata una bomba contro un automobile militare; un soldato rimase ferito. Altri tumulti avvennero in vari punti.*

ATENE, 1 — *Un comunicato dello stato maggiore di Salonicco dice che stamane i bulgari che si trovavano nelle case attorno alla chiesa di San emetrio consegnarono le armi dopo viva resistenza durata fino le sette del mattino. La violenza del cannoneggiamento li costrinse finalmente a ritirarsi. Si arresero circa 50 soldati bulgari che alzarono la bandiera bianca. Il maggiore Lazaroff e dieci ufficiali furono fatti prigionieri. L'ordine regna a Salonicco.*

Il combattimento entro le mura della città

SALONICCO, 1. — (notte). — *I bulgari non si sono sottoposti alle condizioni dell'ultimatum per il disarmo della caserma del boulevard Hamidiè ed hanno tirato sui soldati greci che hanno risposto con cannoni e mitragliatrici. Tumulti sono avvenuti dalla parte del porto. E' stata lanciata una bomba contro una automobile militare. Un soldato è rimasto ferito. Altri tumulti sono avvenuti in vari punti.*

SOFIA, 1. — *L'occupazione della Chiesa di Santa Sofia che era ritenuta dai bulgari ha dato luogo, come pure l'ocupazione del boulevard Hamidiè ad un combattimento. I bulgari che disponevano di una mitragliatrice l'hanno posta in azione. Ora tutto è finito. I bulgari di Santa Sofia e quelli del Boulevard Hamidiè si sono in parte arresi. Mancano completamente notizie dall'interno.*

L'entusiasmo a Sofia per la guerra

SOFIA, 1. — *Il generalissimo Savoff assistette al consiglio dei ministri ieri sera che s'occuppò dell'attacco dei serbi contro Istip. Le notizie del trattato delle ostilità essendo completamente favorevoli alle armi bulgare il pubblico mostra grande entusiasmo.*

Chi è stato il primo?

LONDRA, 1. — *Le informazioni giunte ai circoli diplomatici circa le circostanze nelle quali sono avvenuti i combattimenti agli avamposti serbo-greci e bulgari sono contradditorie.*

Ogni parte cerca di addossare all'altra la responsabilità dell'attacco.

Da parte bulgara si afferma che i greci nei dintorni di Eleutera e i serbi nei dintorni di Zletovo hanno il 29 corrente attaccato i bulgari senza provocazioni e in condizioni tali che implicherebbero una brutale premeditazione.

Anche il governo bulgaro ha incaricato il suo ministro ad Atene e quello a Belgrado di far rimostranze e di declinare ogni responsabilità riguardo a tali fatti ed agli effetti che ne possono risultare. Da parte serba e greca si afferma al contrario con eguale energia che sono i bulgari che hanno aperto il fuoco nella notte del 29 giugno sulle posizioni serbe presso Zletovo e sulle posizioni greche nei dintorni di Istip.

I ministri di Grecia e di Serbia sono stati incaricati di portare a cognizione del governo presso il quale sono accreditati queste circostanze.

La nota bulgara al governo di Belgrado

BELGRADO, 1. — Rispondendo alla nota verbale rimessa dal ministro bulgaro Tontcheff nel pomeriggio affermante che le truppe serbe e greche attaccarono ieri, nel pomeriggio, i bulgari, il governo serbo constata che furono le truppe bulgare che attaccarono i serbi e i greci e conseguentemente che il governo serbo declina ogni responsabilità di tale fatto.

L'ansietà che regna in Serbia
Non sono perdute le speranze nella pace

BELGRADO, 1. — Sembra che il consiglio dei ministri abbia lasciato al generale Putnik la libertà di prendere le misure che crederà necessarie. Nondimeno circola la voce secondo la quale gli sarebbe stata data autorizzazione di prendere l'offensiva.

Nel pomeriggio di ieri è stato tenuto un consiglio dei ministri sotto la presidenza del Re per deliberare circa i nuovi attacchi dei bulgari e circa lo svolgimento della discussione alla Scupcina.

Il generale Vukutic presidente del consiglio del Montenegro ha avuto alla fine del pomeriggio un lungo colloquio con Pasic.

I combattimenti impegnati sulla linea di Zletovo, Istip e Ghevgheli sono considerati ovunque come preludio della guerra. Tutti i giornali ne pubblicano i particolari sotto il titolo: «La guerra è cominciata».

Nondimeno nei circoli diplomatici si nutre speranza che il movimento potrà ancora essere arrestato dai serbi e dai greci, prima di avere ottenuto uno sviluppo che renda necessaria l'entrata in campagna di forze più importanti da parte dei due alleati. L'irritazione è ancora accresciuta da informazioni inviate da Sofia e che tendono a rappresentare la Serbia come provocatrice. La nota consegnata dalla legazione di Bulgaria a Belgrado e che fa ricadere sulla Serbia la responsabilità dei combattimenti è stata respinta dal gabinetto di Belgrado.

Si annunzia d'altra parte nei circoli governativi che si potrebbe credere che la nota sia stata antecedentemente preparata poichè essa parlava di combattimento della notte di ieri come se essi avessero dovuto verificarsi la notte antecedente.

Ieri sera il generale Putnik aveva chiesto al governo di prendere l'offensiva su tutta la linea. Finora la voce non ha ricevuto conferma.

BELGRADO, 1. — Nei circoli ufficiali si manifesta sorpresa pel fatto che l'*Agenzia Bulgara* parla di attacchi serbi al momento in cui il combattimento cominciato dai bulgari sta per essere impegnato. Si constata infatti che il primo attacco avvenne da parte bulgara alle due di notte di ieri.

I movimenti delle truppe bulgare alla frontiera sono stati effettuati il 28 corrente e si suppone che i bulgari preparessero l'attacco.

Si dichiara pure nei circoli ufficiali che l'inatteso attacco dei bulgari contro le posizioni greche dimostra la premeditazione di iniziare la guerra e si qualifica come evidente lealtà e come una infrazione a tutte le consuetudini l'arresto alla frontiera dei zaribrod del corriere ufficiale della legazione serba a Sofia che portava dispacci. Le ricerche fatte sono rimaste infruttuose. Il governo serbo si dichiara sorpreso che la Bulgaria abbia iniziato le ostiltià senza tenere conto delle regole d'uso.

VIENNA, 1. — Il *Corriere Bureau* ha da Belgrado: Si assicura che il governo ha ordinato al comando in capo dell'esercito di prendere immediatamente le misure militari rese necessarie in seguito agli attacchi dei bulgari.

La Scupcina deliberò d'accettare l'arbitrato ma è forse troppo tardi

BELGRADO, 1. — *La Scupcina approvò con voti 82 contro 68 l'ordine del giorno di Niutchuitch vecchio radicale favorevole all'incontro dei primi ministro balcanici a Pietroburgo e all'arbitrato dello Zar.*

Prima che la Scupcina votasse la questione dell'arbitrato il ministro dell'interno rspondendo ad un'interrogazione di Draskovitch, giovane radicale, circa i combattimenti fra bulgari e serbi dichiarò, a nome del governo, che tali scontri sono di natura tale da non potersi considerarsi come incidenti di frontiera, ma come inizio di operazioni di guerra. Il ministro aggiunse che il governo ordinò al generale Putnik di difendere con tutte le sue forze le posizioni serbe attaccate.

L'opposizione protesta ed esce dall'aula

BELGRADO, 1. — Durante la seduta della Scupstina Lapavitch ha dichiarato a nome del suo partito che questo è contrario alla guerra ed è favorevole ad una confederazione balcanica repubblicana.

Il ministro dell'istruzione pubblica ha detto che i rimproveri di debolezza rivolti contro il governo sono ingiustificati perchè il partito radicale ha preparato gli avvenimenti sia con la sua politica interna sia con la sua politica estera.

Siccome il ministro ha soggiunto, durante la discusione, la questione della politica interna il partito dell'opposizione ha protestato vivamente ed è uscito dall'aula. A causa di questa dimostrazione il ministro ha dichiarato che non aveva intenzione di offendere l'opposizione ed ha proseguito in seguito il suo discorso nel quale ha esposto le variazioni sopravvenute nei rapporti dei popoli balcanici ed ha dichiarato che le obbiezioni formulate contro l'arbitrato della Russia sono senza fondamento perchè la politica russa attuale ha per base non più il trattato al suo principio, ma l'esistenza di una lega balcanica.

A Bucarest non credono alla guerra

VIENNA, 1. — Il *Correspondenz Bureau* riceve da Bucarest: L'attenzione dei circoli competenti si dirige alle notizie dei combattimenti in Macedonia. Non si crede tuttavia ancora che essi significano il principio della guerra. Perciò non si prese sinora alcune misure di mobilitazione. E' possibile però che si dia l'ordine di tener pronto il materiale rotabile colle misure preparatorie.

BUKAREST, 1. — Il conflitto balcanico terminerà con l'arbitrato. E' quasi certo che esso verrà accettato dalla Bulgaria: la Rumenia desidera la pace; se il suo desiderio non si realizzerà la Rumenia prenderà le misure opportune esaminando non soltanto la questione della sua frontiera ma anchè quella dell'equilibrio balcanico.

Il grande incendio a Stambul
Trecento case distrutte
La Sublime Porta minacciata

COSTANTINOPOLI, 1. — La casa dove scoppiò l'incendio è vicina a Konak di Salaat bey, abitata da fuggiaschi. Il fuoco si è propagato rapidamente alla Sublime Porta.

Gli archivi del ministero degli esteri si poterono trasportare al deposito sotterraneo della croce rossa egiziana.

Il numero delle case incendiate è valutato a trecento. L'autorità prese immediatamente energiche misure: La Sublime Porta è custodita militarmente.

COSTANTINOPOLI, 1. — Si afferma che la casa di Talaat bey ministro dell'interno è stata distruttà dall'incendio scoppiato nelle vicinanze della Sublime Porta.

I SOVRANI D'ITALIA IN GERMANIA
La partenza da Pisa

PISA, 1. — *I sovrani col ministro degli esteri marchese di San Giuliano e coi personaggi del seguito sono partiti con treno speciale per Kiel e Stocolma.*

BOLOGNA, 1. — *Alle 16.10 è giunto al bivio di Borgo Panigale il treno reale conducente i sovrani a Kiel, preceduto di venti minuti dalla macchina staffetta.*

Alle 16.42 il treno reale è partito per Milano.

Il saluto al confine austriaco

INNSBRUCK, 1. — *Il governatore del Tirolo conte Toggenburg ed il comandante del corpo d'esercito di Innsbruck generale di cavalleria Dankl presenteranno ad Ala alle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia la sera del 1.o luglio al passaggio del treno reale italiano i saluti in nome dell'Imperatore d'Austria-Ungheria.*

Le gentilezze cordiali agli ufficiali e marini italiani

KIEL, 1. — *Gli ufficiali e i marinai italiani sono assai lieti per le gentilezze veramente cordiali e sincere onde li colmano tutte le autorità.*

Iersera l'addetto navale italiano e i comandanti dell'Amalfi e del Trinacria *furono invitati a pranzo al yacht club imperiale. Erano presenti l'imperatore, il principe Enrico, presidente del Yacht Club.*

L'imperatore si trattenne in affabile colloquio con gli invitati.

Riuscì iersera brillantissima la festa offerta dalla città di Kiel ai marinai italiani nel teatro del Reichsthal. Il primo Borgo mastro salutò gli ospiti italiani nel vestibolo del teatro. Erano presenti le autorità cittadine il contrammiraglio Souchon, il console italiano.

La festa si è aperta al suono della marcia reale ascoltata in piedi e salutato da un'ovazione. Seguirono quadri plastici, canzonette popolari, esercizi acrobatici; poi il primo borgomastro pronunciò un discorso in tedesco rilevando che dall'inaugurazione del canale di Kiel, fatta nel 1895, il tricolore italiano non sventolò più sulle onde azzurre del golfo di Kiel e perciò tanto più grande è la gioia di vedere le navi della gloriosa marina italiana.

Il primo borgomastro terminò salutò a nome di Kiel gli ospiti italiani augurandosi che l'accoglienza dei figli del rigido nord faccia piacere ai figli della ridente Italia. Il primo borgomastro terminò il discorso col grido: Evviva l'Imperatore! Evviva il Re d'Italia! accolto con una calorosa ovazione.

Quando l'assessore municipale Raucher ebbe tradotto in italiano il brindisi del primo borgomastro il caloroso applauso si è rinnovato. (Stefani).

Il saluto della stampa germanica al Re d'Italia

VIENNA, 1. — Il *Neues Wiener Tageblatt saluta l'intervista di domani tra il re d'Italia e Guglielmo a Kiel come una nuova manifestazione dell'unione e della forza della triplice alleanza, perchè ove sono riunite due parti della alleanza stessa anche la terza è sempre in spirito presente. Per conseguenza anche la monarchia di Asburgo deve considerarsi come presente domani a Kiel. Il giornale rileva poscia il completo accordo fra l'Austria-Ungheria e l'Italia nella questione albanese e la saldezza della triplicealleanza il cui alto scopo è il mantenimento della pace.*

Il suicidio di un cameriere del ministro d'Italia a Bruxelles

BRUXELLES, 1. — Durante il pranzo del ministro d'Italia alla legazione sono state intese due detonazioni provenienti dalla vicina Camera del ministro. I presenti si sono precipitati nella camera e vi hanno trovato un giovane cameriere per nome Giorgio Campagno di 23 anni che si era tirato due colpi di rivoltella alla regione del cuore. Un medico accorso subito gli ha prestato le prime cure: poco dopo il ferito è stato trasportato all'ospedale dove è morto. Il Campagno manifestava da lungo tempo idee di suicidio. L'autorità giudiziaria si è recata sul luogo su domanda dello stesso ministro d'Italia.

I trasporti militari moderni

ROMA, 1. — Il capitano del genio Luria pubblica nella «Rivista delle Comunicazioni» un articolo «sui trasporti militari moderni».

La rapida mobilizzazione dell'esercito, dice l'articolista, deve essere la prima cura del comandante in capo: ma tale risultato dovrà attendersi solo nella rapidità degli scambi, alla quale contribuiranno insieme i principali rappresentanti del fattore velocità: telegrafo, bicicletta, motocicletta, automobile, aeroplano e dirigibile. Se un esercito ha valore per la sua massa e per la sua velocità, è certo che l'automobile, come la ferrovia è uno strumento di guerra di primo ordine atto a comunicare agli eserciti una qualità essenziale: la mobilità. — L'automobilismo può essere felicemente utilizzato per tutti i bisogni del l'esercito, dai servizi di ricognizione e di informazione, al traino dei grossi carichi e delle pesanti artiglierie. I vantaggi dell'impiego della trazione meccanica sono senza dubbio moltissimi, ma per noi italiani, essa ne presenta dei maggiori poichè in Italia le risorse equine non sono molto floride. L'automobile farebbe superare con più facilità pendii o passaggi difficili, senza fatica sproporzionata per gli organi della macchina: il passaggio delle Alpi per parte di una armata di 50 o 60 mila uomini sarebbe ancora una operazione abbastanza rapida, malgrado l'accrescimento dei bagagli, purchè intrapresa col concorso dei «camions» meccanici: questi infatti si prestano molto bene al traino, sulle strade, delle potenti artiglierie.

Un servizio automobilistico influirebbe anche sul morale delle truppe: i soldati sicuri di non essere separati dai convogli, di ricevere a tempo viveri e munizioni, troverebbero in questa certezza elementi di forza.

Per contro gli svantaggi della trazione meccanica, in confronto di quella animale si riducono a pochi: prezzo elevato delle automobili; necessità di disporre di strade in buone condizioni.

Il consumo di acqua e di combustibile, il rifornimento dei «camions» militari in campagna, sarà un problema capitale, la cui importanza risulta dalla possibile scarsezza dei combustibili adoperati: il problema avrà una buona soluzione allorchè si sarà pervenuti alla «macchina onnivora», adatta a tutti i combustibili che si possono trovare.

Altro vantaggio è la frequenza delle riparazioni che esigeranno le automobili e la difficoltà di eseguire convenientemente riparazioni delicate coi mezzi grossolani di cui si dispone in campagna.

Dai vantaggi e dai svantaggi esaminati, si può concludere che le automobili sono in grado di effettuare i trasporti indispensabili alle armi moderne, realizzando delle riduzioni considerevoli negli effettivi del personale e nella lunghezza delle colonne.

Parlando dei sistemi di automobilismo per uso militare il capitano Luria dice che il prototipo dei treni stradali è quello del colonnello del genio francese Renard; esso è caratterizzato da due proprietà principali: 1. la propulsione continua — 2. la svolta corretta.

Risulta dalle esperienze fatte che i treni stradali sono suscettibili di un impiego molto efficace in campagna. Il loro grande pregio consiste nel fatto che formano dei convogli omogenei, indeformabili, più facili ad equipaggiare, a condurre ed a sorvegliare che non un convoglio dei «camions», e per conseguenza più adatti ad assicurare fra due punti, trasporti di una certa importanza. D'altro canto essendo assolutamente nulla l'indipendenza dei veicoli, i treni stradali son incompatibili col frazionamento che le circostanze possono esigere. A tonnellaggio utile uguale essi occupano una lunghezza di strada molto minore che un convoglio dei «camions»; questi, marciando in convoglio a 20 metri di distanza, hanno una lunghezza totale di almeno 90 m. mentre il treno è lungo 30 m. Tuttavia la maneggiabili dei treni stradali è molto inferiore a quella dei «camions» ed un accidente qualsiasi nel loro motore arresta per istrada una quantità considerevole di provvigioni.

Dai servizi disimpegnati dalla automobile in guerra, più di ogni altro, i «servizi di intendenza» ne traggono considerevoli vantaggi. Con l'organizzazione di automibili in «cucine circolanti», le trupep dopo lunghe marcie, seguite o no da combattimento, possono trovare ottime refezioni e quindi godere meglio del riposo.

Presso alcuni eserciti furono sperimentati gli «aratri automobili», allo scopo di scavare in poco tempo nel terreno dei solchi profondi, permettendo alle truppe di organizzare rapidamente e quasi senza lavoro manuale, delle ottime trincee-riparo.

Vetture automobili sono state adottate anche per illuminazione..

Alla fine del suo articolo il capitano Luria s'intrattiene a parlare dell'automobilismo aereo e con le parole del maggiore Donkut, chiude dicendo che l'aeroplano, per la sua maggiore velocità, per la sua grande agilità, per la minore vulnerabilità, presenta caratteristiche combattive immensamente superiori a quelle del dirigibile. Un dirigibile non può fare assolutamente nulla contro un aeroplano che lo sovrasti, mentre l'aeroplano può facilmente distruggere il dirigibile sottoposto, semplicemente lasciandogli cadere sopra un getto di petrolio in fiamme.

Gli scioperi nelle industrie in Italia durante l'ultimo trimestre
Una sensibile diminuzione

ROMA, 30. — Il Bollettino dell'ufficio del lavoro pubblica le seguenti notizie sugli scioperi nelle industrie in Italia nel primo trimestre 1913.

Gli scioperi furono 182 con 28.616 scioperanti, di fronte a 220 con 30.589 scioperanti nello stesso periodo dell'anno precedente; si ha quindi una sensibile diminuzione nel numero degli scioperi (17 per cento) e degli scioperanti (7 per cento).

In gennaio avvennero 49 scioperi con 3.208 scioperanti, in febbraio 69 con 7.208 in marzo 64 con 18.199; il forte numero di scioperanti in quest'ultimo mese è dovuto sopratutto allo sciopero degli operai automobilisti di Torino (6.000) e dei marmisti di Versilia e Lumigiana (4.500).

La regione che dette il maggior numero di scioperi fu la Lombardia (39 con 3.346 scioperanti, dei quali 20 con 2.059 scioperanti nella provincia di Milano).

Seguono poi l'Emilia e il Piemonte. Questo ultimo occupa il primo posto per numero di scioperanti (7.414) dati in massima parte dagli operai delle fabbriche di automobili di Torino.

Un considerevole numero di scioperanti (7.093) ci dà la Toscana; nella Campania si ebbero 18 scioperi. nel Veneto 16, nella Liguria 13, tutti nella provincia di Genova — Nella Sicilia 10: 7 scioperi si ebbero a Roma — 6 nelle Puglie a Barie a Lecce — 6 anche nella Sardegna — Nelle Marche avvennero 3 scioperi; nellUmbria due.

L'industria che dette il maggior numero di scioperi fu quella delle costruzioni edilizie e lavori di sterro, seguita dalle industrie tessili, da quelle siderurgiche, metallurgiche e meccaniche, che occupano il primo posto per numero di scioperanti, dalle industrie dei trasporti e dalla industria della carta e poligrafiche.

Lord Kitchener non approva
i metodi troppo blandi degli italiani

ROMA, 1. — Un personaggio inglese in grado di essere bene informato mi ha dato questa interessante notizia intorno al modo di vedere di lord Kitchener, alto commissario inglese per l'Egitto, sull'andamento della nostra campagna, in Cirenaica.

L'opinione di lord Kitechener merita di essere tenuta nella maggiore considerazione non soltanto per la sua posizione, ma anche perchè egli ha una speciale competenza nelle guerre coloniali e in particolare in quelle africane. Le sue vittorie nel Sudan contro il Mahdi lo resero celebre. Per di più come governatore dell'Egitto è stato in grado di seguire da vicino la nostra azione. Un suo aiutante di campo, un ufficiale britannico, ha fatto una lunga permanenza a Derna ed è probabile che abbia consegnato a lord Kitchener dei rapporti.

Lord Kitchener dunque fu interpellato, non in via ufficiale, ma in maniera confidenzialmente amichevole, intorno alla nostra campagna per vincere le ultime resistenze beduine in Cirenaica ed ecco il succo della sua risposta.

«Gli italiani non dovrebbero operare con piccoli reparti e ad intervalli ma dovrebbero avanzare con forti nerbi e rapidamente. Gli italiani non dovrebbero usare misericordia coi ribelli, ma procedere contro di essi con energia, col ferro e col fuoco. I buoni trattamenti e gli allettamenti non hanno giovato a nulla, anzi hanno nociuto agli italiani».

Il parere di lord Kitchener dovrebbe essere di ammonimento per noi, specialmente per ciò che riguarda le carezze prodigate agli indigeni da quei tali uffici politici creati in Libia, e tanto celebrati, perchè i loro capi riuscivano a condurre al caffè o a pranzo dei capi beduini, i quali poi sono stati sorpresi in flagranza di tradimento. L'on. Bertolini dopo i successi della penetrazione politica in Tripolitania crede di poter applicare il sistema dei negoziati anche in Cirenaica.

Ma i fatti danno più ragione al metodo spiccio di Kitchener che non a quello blando del ministro delle colonie.

Le delizie della Tavola

(Leggendo gli autori latini)

Ho scritto nel mio secondo «Almanacco Gastronomico» (è venuto il tempo di citare i buoni autori, che ne dite?)

«Il progresso, la raffinatezza dell'arte culinaria, in ogni paese, sono in proporzione col progresso, le raffinatezze della civiltà. Più un popolo è civile, intelligente, più tiene in onore le delizie della tavola. Vedete i barbari, si nutrono di carni appena cotte, o di erbe, come semplici quadrupedi; l'arte della cucina è presso di loro, come tutte le altre arti, in istato d'infanzia.

I più antichi romani, furono in origine, un popolo di agricoltori. I vegetali, che eziandio i più in dignità tenevano a coltivare da sè, eran gran parte della loro alimentazione. Oggi, quando si vuole un ministro, si va a cercare — dicono — fra coloro che passan la vita in intrighi,detti politici allora i capitani, i capi di governo si andavano a cercare fra coloro che lavorano la terra: testimone quel Cincinnato, cui gli ambasciatori di Roma vennero ad offrire il potere, mentre coltivava i suoi cavoli. E preferì non allontanarsi dalle sue piante nutritive. Tale devozione ebbero gli antichi romani per queste piante che, da alcune di esse trassero il nome le più nobili famiglie: Lentulo da lenticchie (lenticula); Pisona (da pisum, pisello); Cicerone (da cicer, cece); Valerio Lattucino (da lactuca), ecc).

Dopo la caduta di Cartagine, dopo i trionfi delle armi in varie regioni, dopo l'affluire delle ricchezze, il lusso della tavola, la sontuosità delle vivande e degli apparecchi non hanno più limite.

Pel sistema vegetariano (sistema rimasto sempre in erba) si ebbero, un tempo, grandi tenerezze. Il piatto, a così dire, nazionale era una farinata, «pulmentum», di grano, o di gran farro schiaccianti. Poi l'invenzione del pane, le distribuzioni gratuite fattene al popolo diminuirono l'uso di queste minestre, uso che si rispettava per lunghi anni.

Si aveva una sottilissima cura nella scelta dei legumi. Arrivavano di continuo da Alessandria ad Ostia ed a Roma navi cariche di lenticchie. E il naturalista Plinio ci apprende che il trasporto degli obelischi dall'Egitto serviva casualmente al trasporto delle lenticchie egiziane in Italia. Per esempio l'obelisco del Vaticano, il maggiore fra gli obelischi della città eterna, dopo quello del Laterano, ebbe la ventura di non essere rovesciato, come gli altri, nel Medio Evo, l'obelisco del Vaticano fu sepolto sotto le lenticchie nella nave costruita per riceverlo. Furono versate in quella nave, due milioni ottantamila libbre romane di lenticchie: circa un mille duecento tonnellate.

*

Ma la carne dell'animale che doveva diventare l'inseparabile di un Santo nelle effigi fu tra' cibi più grati ai romani. L'allevamento, l'ingrassamento del quadrupede, che il goloso Monselet non si peritò di chiamare «cher ange», erano una grave occupazione. Oggi si chiaman «gravi» occupazioni assai meno utili, quantunque più boriose di allevamento, di nutrizione, i modi di ammazzarlo, di apprestarlo in diversi manicaretti, al popolo ed ai grandi. Questa legge annoverava l'esercizio della professione dei pizzicagnoli fra le più importanti nello Stato. E Plinio computa a ventimila i porci che l'Etruia sola senza rimanere spopolata, inviava ogni anno a Roma!

I romani recavano in guerra porco conservato nei loro sacchi.

Sotto gli imperatori la cucina del porco giunse ad un vero grado di perfezione. Si sarebbe detto fosse questa la miglior sostanza del mondo. I cuochi delle più nobili famiglie avevan due modi d'ammannirlo. Si teneva a servir l'animale, fosse pur grosso, tutt'intero e cotto in guisa che da un lato fosse lesso, dall'altro arrosto: senza che vi fosse confusione fra i due generi di cottura. La cottura si effettuava per mezzo di uno strumento che l'architetto Vitruvio designa come «molto ingegnoso».

Con spiccato divario si cuoceva l'animale «alla troiana». Cotto e vuotato con delicatezza, si riempiva di tordi, di beccafichi, di ostriche e di una grande quantità di uccelli rari e stimati dai ghiotti, e si cospargevano di vini e sughi squisiti. Questa preparazione era talmente costosa che rovinò vari capi di famiglie e dette appicco ad una legge suntuaria.

Il popolo preparaav la carne suina in vari modi, la conservava, sminuzzandola, tramettendovi il sale, spezie, aromi. La mortadella, che si fabbrica ora a Bologna - altrove, deriva da questo uso e quasi tutti i nostri salumi risalgono, per origine, al tempo dell'impero romano: salami, salsiccie altri insaccati erano noti con nomi di farcimina, lucania, circelli, botelli, tomacina, ecc.

Vi mescolavano il cervello, il fegato, altri organi. E qui voglio rilevare di trapasso, che il cervello di suino, come riempitivo di pasticetti, insieme a tartufi, steso su crostini o ridotto ad altra pietanza è di un prelibato sapore. E tale che, salvo gli espertissimi gastronomi, posson dire, al gradevole gusto, di che si tratti. Io ne ho fatto, anche di recente, esperienza.

*

Un animale, che i ghiotti romani preferivano era il ghiro. Si cacciavano e si allevavano. Erano chiusi in un parco, attorniato di mura liscie affinchè non potessero scappare, e con fitture di alberi, che menavano i frutti selvatici ricercati da questi animali. Negli alberi erano cavità ove potevano far i loro covaccioli. Si andò più oltre. Avendo osservato che i ghiri ingrassavano l'inverno, nel lungo periodo che passano a dormir nei cavi degli alberi; si fabbricavano vasi i cui fianchi erano guarniti all'interno di volticelle, ove i ghiri potevano camminare e di cavità ove potevano mettere a riparo il loro cibo.

Se la amabile lettrice (suppongo, ardito, questo articolo ne abbia almeno una), vorrà prendersi la briga di andar a visitare il Museo di Napoli, troverà vasi di questo genere, con sporgenze a tre, a cinque ordini e piccoli pertugi che rispondono al di fuori. Dopo avervi ammassata una provvigione sufficiente, vi si rinchiudevano i ghiri nella oscurità e vi ingrassavano. Più erano grassi, più erano reputati. Qualche volta si portavano bilancie nei banchetti per far ben accertare il peso dei ghiri, acconciati in vari modi.

Si studiava, sino da allora, di ingrassare le oche; s'ingrassavano, in speciale modo, coi fichi e si mangiavano, per il più arrosto. Tra Metello Scipione, personaggio consolare e Selo, facoltoso cavaliere, ferveva disputa a qual dei due spettasse l'onore di aver trovato il modo d'ingrassare il fegato dell'oca, che già godeva il vanto di un cibo eccellente, cui si dava perfezione lasciandolo immerso in latte addolcito di miele, prima di cuocerlo.

Già vi era l'uso di riempire di noci o di marroni i volatili, e questi ripieni, cui aggiungevano fichi, si chiamavano «caricae».

Per avere sempre pesci, si costruivano immensi vivai presso le rive del mare, alimentati da canali artificiali. Scaviamo — scrive Orazio — da ogni parte vivai più profondi che il lago di Lucrino. Lucullo fa aprire una montagna presso Napoli, affinchè l'acqua del mare abbia adito nei suo vivai e sparnazza somme enormi.

Per tale rispetto, Pompeo lo chiamava «il Serse togato», poichè, siccome Serse per fatti di guerra traforò il monte Ato, e, veleggiando, lo trapassò con le navi. Lucullo aveva traforato un monte per aver dovizia di pesce e rinfrescare di continuo le sue peschiere. Dopo la morte di Lucullo, i suoi eredi ricavarono più di quaranta milioni di stesterzi da' pesci rimasti in que' vivai.

Tra i pesci più preziosi, più ricercati dai romani furono lo storione, il ragno, il nasello (ma il nasello Pessinunzio, pescato nel mar della Soria, come indica Varrone) la lampreda e le triglie. Lo storione fu in tanta stima che usavano portarlo in tavola, con pompa e con suoni a' ministri di tavola incoronati. Era allora lo storione, che oggi si trova in abbondanza, un pesce di grande rarità: Ateneo ci ha lasciato scritto che i piccoli valevano almeno cento scudi. E Lucullo rimprovera a un certo Galleno, che pur è ricordato da Orazio, di avere scialacquato un patrimonio, comperando storioni e ranocchi!

*

Al tempo di Plinio si dava preminenza su tutti i pesci allo scaro, affine al dentice. Era abbondantissimo nel mar Carpazio. Ottato, ammiraglio ne caricò molte navi e li trasportò, gettandoli fra Ostia e Napoli e affinchè moltiplicassero in modo smisurato, per cinque anni si tennero in carica guardie che costringevano chiunque avesse pescato tali pesci a rigettarli nell'acqua.

Le grosse tiglie di scoglio erano massima attrattiva per i golosi. Volevano vederle morire in tavola, racchiuse in boccie di vetro, a trastullo e diletto della vista per le singolari mutazioni di colori che fanno nei lor sbattimenti. A volte le triglie guizzavano sotto la tavola e, distesi come erano ne' letti, le pescavano: le condivano così: cioè: le affogavano nel garo (garum) o gareleo, una salsa.

Questa salsa era composta di interiora di pesce, cotte nel loro sangue, di pesciatelli, di vino, d'acqua salata, d'olio, d'erbe aromatiche, con buona dose di pepe.

Di questi gari se ne facevano di varie specie, come il garo nero che si componeva con gli sgomberi di Catragena e si diceva anche garo spagnuolo; si trasformava pur in bibite con acqua e con aceto. Si considerava stimolante della digestione, necessario ad aguzzar l'appetito. Poteva piacere e disgustare: Plinio lo chiama «exquisitus liquor» e pure «putrescentium sanies».

L'ostrica era coltivata in vivai (vivaria ostearum). I primi furono aperti da Sergio Orata, a Baia, a tempo dell'oratore L. Crasso, avanti le guerre de' Marsi: e li aprì, non per avidità gastronomica, ma per guadagnare denaro. Costui si chiamò «Orata» dalla predilezione che aveva per il pesce di tal nome. Il terzo degli Apici che viveva sotto Traiano, aveva trovato il modo di conservare le ostriche fresche: ne mandò dall'Italia all'imperatore, mentre era fra i Parti, e giunsero sanissime a destinazione.

Tiberio donò cinquemila scudi ad Asellio Sabino per avere costui composto un dialogo, in cui erano confabulatori le ostriche, gli uovoli, i beccafichi ed i tordi, disputanti del primato. Seneca, nel far proponimento di vita austera e rigida, cominciava dalle privazioni più dure; gli uovoli e le ostriche. Eliogabalo tutto dedito al piacer della gola, con le ostriche faceva perfino le salsiccie ed il ripieno de' polli. Sino a' principii del secolo scorso in Inghilterra si facevano popolarmente ripieni di ostriche e con esse si cucinavano innumerevoli pietanze e pasticci di carne.

Iarro.

Un'altra esplosione di polveri
nel deposito di Wiener-Neustad

VIENNA, 1. — Secondo notizie da Wiener Neutsdat scoppiò colà un incendio in un deposito militare dove si trovavano polveri, obici e altro materiale che esplosero con una grande detonazione allarmando gli abitanti delle vicinanze. Mercè la pioggia che cadeva abbondante i pompieri e le truppe riuscirono a spegnere l'incendio. I depositi rimasero distrutti. Parecchi soldati e borghesi sarebbero feriti. L'incendio si è probabilmente prodotto in seguito a combustione spontanea.

Cronaca Provinciale

Da SPILIMBERGO
L'imponente cerimonia della consegna delle medaglie

Ci scrivono 30 (ritardata).

(Tiflis). — Come a suo tempo annunciammo, la cerimonia per la consegna delle medaglie alla maestra De Rosa ed ai due reduci riuscì una manifestazione concorde e solenne di tutta la cittadinanza che riconobbe nei festeggiati le figure di valorosi, di apostoli della scuola e della Patria.

Alle ore 10.30 arrivano in carrozza, diretti al municipio la maestra De Rosa, il reduce Sedran e la madre del reduce Liva, assente all'estero, insieme agli assessori Durigon, Zanuttini e Cimatoribus, al direttore Didattico ed alla maestra Valsecchi.

Una folla di cittadini faceva ala al trionfale ingresso ed i festeggiati venivano ricevuti in municipio dal Sindaco Collesan e dall'assessore Tracanelli e da questi presentati alle autorità presenti, all'ufficialità del presidio ed alla classe magistrale oltre agli intervenuti numerosissimi. Fra questi ci imbattiamo nel notaio Maupoil che insieme ai suoi antichi commilitoni Cavalcante Francesco — Sarcinelli Francesco e Contardo Luigi, reduci garibaldini assistono alla cerimonia odierna esultanti, fregiati il petto della medaglia acquistata sui campi di battaglia per la redenzione della Patria nostra.

Scambiatesi le presentazioni di prammatica il corteo cui prendono parte le scolaresche, si avvia imponentissimo al nostro Sociale, accompagnato dalla banda cittadina.

Il teatro è preso d'assalto in un baleno: sfarzose eleganti toillettes sfarzosamente lo abbigliano. Nel palcoscenico entrano acclamatissimi la maestra ed i reduci. Il sindaco Collesan porge il saluto a nome della cittadinanza. Lo segue il direttore didattico, indi la maestra Valsecchi i quali esordiscono tessendo elogi alla opera professionale della festeggiata, augurando a lei ed ai valorosi reduci dalla Libia, fratelli d'occasione e di valore, l'augurio sincero.

Indi il prof. Pittana fregia il petto dell'insegnante pronunciando parole indovinatissime d'occasione: due bambini entrano in quell'istante nel palcoscenico ed offrono alla veneranda insegnante uno splendido mazzo di fiori: lo scoppio frenetico d'applausi e di commozione è indescrivibile.

Il capitano del «Genova» signor Ros si precede la consegna delle medaglie ai reduci con un discorso indovinatissimo, poscia affissa al petto del soldato Sedran, precedentemente fregiato, la medaglia destinatagli, ed alla vecchia madre del Liva affida quella appartenente al suo figliuolo.

Una lunga interminabile salve di applausi salutano gli eroi delle Due Palme e di Rodi e la banda intuona la Marcia Reale e Inno di Tripoli che viene poi cantato dalla scolaresca.

Finita la cerimonia seguì il banchetto, cui concorsero oltre 100 persone. Allegria, cordialità massime; parlarono applauditi il sindaco Collesan e l'avv. Marin.

Il ministro della guerra a Spilimbergo

Ci scrivono 1 (n):

(Tiflis). — Ieri sera alle ore 8 e 20 proveniente da Aviano ove era stato a visitare il campo di aviazione giunse qui in automobile S. E. il ministro della guerra tenente generale Spingardi, era con lui il nostro deputato onorevole Odorico. S. E. si fermò al caffè Griz ove gli vennero presentati il sindaco signor Andrea Collesan, il segretario signor De Paoli e il ten. co. Spilimbergo.

S. E. si intrattenne con detti signori alquanti minuti e dopo sopraggiunte due altre automobili militari sulle quali stavano i generali Bonazza e dall'Olio e vari ufficiali superiori ripartì per Pinzano-Udine.

Da MANIAGO
Il ministro della guerra di passaggio - Infortunio sul lavoro - Arresto

Ci scrivono 1 (n):

Ieri sera alle ore sette, accompagnato dall'onorevole Odorico, passò per questa capoluogo S. E. il generale Spingardi, ministro della guerra. La automobile, attraversò il Comune, senza fermarsi, stante l'ora tarda, dovendo ritornare la sera stessa per Spilimbergo e Pinzano a Udine. Proveniva da Aviano, e scopo del viaggio era quello di visitare il tracciato della costruenda ferrovia pedemeontana.

*** Centazzo Lorenzo di Giuseppe di anni 15 apprendista nello stabilimento Coltellerie Riunite Marx e Compi lucidando al disco di cotone manici di temperini finiti, per la chiusura accidentale di una lama aperta, si produsse una ferita da taglio al pollicè della mano destra. Curato dal medico comunale dottor cav. Sina venne dichiarato guaribile in dieci giorni circa.

*** Certo Magris Roberto fu Antonio contadino da Montereale, evidentemente preso dal vino, dava brutto spttacolo di se in piazza Grande commettendo anche atti osceni. Tornati inutili i richiami della guardia urbana intervennero i carabinieri che lo tradussero in Caserma. Essendo stato trovato in possesso di una roncola fu trattenuto in arresto.

Da TRICESIMO
L'arrivo dell'artiglieria

Ci scrivono 1 (n):

A mezzogiorno con treno speciale sono arrivate quattro compagnie per fare i tiri di esercitazione al forte di Tricesimo.

Appena i graditi ospiti furono acquartierati cominciarono a girare per il paese, accolti dappertutto con manifesti segni di simpatia.

Oh vengano spesso, e molti, e si trattengano a lungo fra noi i nostri baldi e prodi soldati che sanno tenere con tanto onore sempre alto il vessillo della Patria.

Da CIVIDALE
Furto continuato? - Attesa di soldati - La tempesta

Ci scrivono 1 (n):

Quando giorni or sono abbiamo riferito delle indagini che faceva la nostra polizia per rintracciare roba mancata ad una famiglia signorile di qui, abbiamo fatto riserva di cose o di nomi. Oggi si può rompere il silenzio e riferire che la danneggiata è la sig. baronessa Olga Gabrici de Graighero.

Ieri sera venne accompagnata a Cividale, da Genova, la cameriera alle dipendenze del tenente colonnello Giordana, certa Chialchia, A. di qui, indiziata degli ammanchi, che come dicemmo precedentemente, asportava dalla casa incustodita, per sport, avendo della ruggine con la signora proprietaria, oggetti che poi donava. Il valore degli oggetti è approssimativo, ma non rilevante, ed è convinzione che la predetta cameriera abbia agito stupidamente ma non con l'animo di commettere l'azione contemplata dalle leggi penali.

La donna che dicevano arrestata si chiama Fattori L.

Non entriamo in altri dettagli per ragioni facili a comprendersi.

*** Domani, secondo disposizioni precedenti, dovrebbe giungere il regg. cavalleggeri Saluzzo, per le annuali esercitazioni di tiro, ma nessun preavviso afferma la notizia.

*** La grandine di ieri ha prodotto danni più gravi di quelloche si prevedeva: Moimacco, Remanzacco, Orsaria, Ziracco, Orsano, Cerneglons, ed in parte anche altri, sono stati flagellati.

Da IPPLIS
Grandinata e fulmine

Ci scrivono 31 (n):

Oggi verso le ore 15, dopo un lungo accavallarsi di nuvole incominciò a piovere dirottamente. Il temporale si faceva sempre più minaccioso e poco dopo con la pioggia cadeva minuta grandine, poi con maggior violenza più forte e grossa tanto che i chicchi raggiungevano la grossezza di una nocciuola. Fortunatamente la grandine non durò molto, però il terreno già imbianchiva. I danni prodotti non sono rilevanti però le viti hanno sofferto qualche po' massime quest'anno che sono cariche di uva ed il frumento che ancora trovasi nei campi. Mentre imperversava il temporale è caduto un fulmine nel camino della casa di certo Bosco lasciando tramortito un fanciullo che si trovava in cucina che poco dopo rinvenne.

I possibili risultati pratici
del viaggio della Delegazione piemontese

TORINO, 30. — Ho avuto la fortuna d'imbattermi col comm. Ferdinando Bocca, presidente della nostra camera di commercio, candidato al terzo Collegio, il quale è tornato ieri sera, col resto della Delegazione dal viaggio in Russia. L'ho trovato «enchantè del viaggio e delle accoglienze ovunque ricevute, superiori, egli mi dichiarò — ad ogni aspettativa.

Il comm. Bocca si è mostrato assai ottimista sui benefici che una intensificazione dei nostri rapporti commerciali ed industriali con l'impero russo potrà avere per l'Italia.

— Molto può fare laggiù, ha soggiunto il mio egregio interlocutore, il commercio italiano, e non meno di esso, l'industria, quando un miglior servizio ferroviario, l'istituzione di una banca italo-russa e i necessari mezzi di «penetrazione» siano per favorire il traffico. Si potrà allora lottare non senza successo, nell'esportazione, con la Germania che ha addirittura invaso il mercato russo. Il commercio enologico, l'industria automobilistica, quella serica, il commercio degli agrumi, quello dei marmi, sono, ad esempio, fra i rami più sfruttabili e meno sfruttati dall'Italia nell'Impero russo. Ne risulta che le cifre dell'esportazione nostrana colà, sono molto inferiori a quelle dell'importazione russa da noi, mentre si può benissimo giungere almenoal pareggio.

Venendo poi a parlare delle accoglienze ricevute dalla comitiva italiana, il commendatore Bocca tenne ad esprimere la compiacenza di tutti per l'udienza imperiale. Contrariamente alle consuetudini S. M. lo Czar volle ricevere la delegazione da sola, senza che presenziassero funzionari russi, e neppure il nostro ambasciatore, dichiarando che poteva fare assegnamento sul senatore Teofilo Rossi, sindaco di Torino, ch'egli aveva conosciuto in Italia, per le presentazioni. Il Sovrano, rievocò i ricordi della sua visita al nostro Re; ed al cav. Levis, deputato provinciale di Racconigi, parlò di quello storico castello che ebbe — come si sa — ad ospitarlo. Al sindaco di Chieri rammentò in occasione della gita automobilistica a Superga, compiuta durante il soggiorno a Racconigi. Insomma, lo Czar si compiacque di essere con ciascuno assai affabile, rievocando uomini e cose della sua visita in Italia.

— Il viaggio degli industriali sarà contraccambiato? ho chiesto al comm. Bocca.

— Per ora nulla ancora, naturalmente, è statodeciso. Ma da cosa nasce cosa ed un viaggio in Italia dei rappresentanti della industria e del commercio russi, è probabile.

Esso — aggiungo io — sarebbe certo opportuno per preparare il terreno ad una saggia revisione del trattato di commercio italo-russo che sca drà nel 1916 e dal quale l'industria italiana è in diritto di attendere maggiori vantaggi.

CRONACA GIUDIZIARIA
Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 1 LUGLIO)

Presidente Arnaldi — giudici Canoserra e Rossi Francesco — P. M. Fabris — canc. Raimondi.

Furto in chiesa

Sandreschi Martino fu Giovanni di anni 20 di Fianona (Istria) è imputato di avere rubato denari nelle cassette della chiesa di San Cristoforo nel giorno 10 maggio 1913. Venne trovato in possesso di uno scalpello e di moneta minuta.

Il Pubblico Ministero non crede che il furto sia sufficentemente provato, mentre risulta provato il possesso dello scalpello e della montea minuta. Propone un mese di detenzione.

Il Tribunale lo assolve per non provata reità, lo rimette alla disposizione della P. S.

Un processone rinviato

Floreancig Stefano fu Giusepep di anni 21 — Floreancig Giuseppe di Giovanni di anni 50 — Primosig Antonio fu Stefano di anni 40 — Trusgnac Antonio di Giuseppe di anni 23 —Bucovaz Giuseppe di Andrea di anni 21 — Primosig Giuseppe di Giuseppe di anni 15 — Predan Antonio di Giovanni di anni 25 — Bucovaz Luigi di Antonio di anni 18 — Bergnac Giuseppe di Giuseppe di anni 38. — Primosig Valentino fu Luca di anni 58 — Vogrig Luigia di G. B. di anni 53 moglie del querelante — Primosig Agostino di Stefano di anni 18 tutti di Coste di Grimacco. Sono tutti slavi; funge da interprete il prof. Trinko.

Sono imputati di lesioni gravi e meno gravi, di minaccie e di ingiurie. Al banco della difesa siedono gli avvocati cav. Pollis di Cividale, Driussi e Bertacioli.

L'avvocato Pollis che difende i primi sette imputati, chiede che il processo dei suoi difesi venga fatto separatamente, trattandosi di un reato a parte, che non può essere abbinato con i reati degli altri imputati.

Il Pubblico Ministero e gli altri difensori si oppongono, ma il Tribunale gli dà ragione.

L'avvocato Bertacioli solleva un altro incidente per la licitazione di alcuni testi e conclude chiedendo un rinvio.

Il P. M. e l'avvocato Pollis non si oppongono e il Tribunale emette ordinanza che rinvia la causa a nuovo ruolo.

Corte d'Assise

Stamane si apre la sessione estiva della Corte d'Assise.

Presiede il cav. Silvagni, presidente del Tribunale, il P. M. è rappresentato dal sostituto procuratore avvocato Tonini, cancelliere Febeo.

Il primo processo (violenza carnale) durerà oggi e domani.

CRONACA CITTADINA

La discussione di lunedì
al Consiglio provinciale

Nella seduta di lunedì del Consiglio provinciale si è rinnovato il dibattito intorno alla nomina dell'ispettore zootecnico, dott. Muratori, contro la quale si era fatta la nota campagna dai giornali locali di tre diverse parti, per sostenere un altro concorrente.

Nulla che non si sapesse e non fosse stato già discusso nella stampa è stato portato lunedì al Consiglio provinciale dai vari oratori. Come nella stampa, al consiglio provinciale non si discusse intorno ai meriti superiori del dottor Muratori: tutti convennero che questi meriti esistevano indiscutibilmente e che la nomina per ciò era stata bene fatta o si doveva approvare.

Non si è voluto nè potuto trattare, che la questione della cittadinanza che il dottor Muratori sostiene d'aver posseduto sempre e quindi anche, all'atto del concorso, in base ai termini della legge, che gli concedeva di poter assumere una cittadinanza straniera, senza perdere la propria.

Nessuno degli oppositori si è fermato sul terreno legale; ed è semplicemente temerario, nonchè falso, quanto diceva ieri la *Patria*, che sia stato dimostrato, nel dibattito di lunedì, che il dottor Muratori, al momento della nomina, non era cittadino italiano.

Al consiglio provinciale si è portata soltanto il lato morale e patriottico di tale questione: un consigliere per far impressione sui colleghi lesse, con voce cavernosa, il giuramento del dott. Muratori, stampato un mese fa dai giornali udinesi! E disse che faceva questo per difendere la causa di una persona del suo mandamento!

Ma a portare la nota acre venne il consigliere Candolini, uno dei sette del famoso voto per il potere temporale, che si accanì contro il Muratori, dicendo che non si poteva dimenticare che egli aveva prestato giuramento all'imperatore....

Il consigliere Cosattini opportunamente lo interruppe gridando: Voi giurate fedeltà al Papa!

L'oratore strabuzzò gli occhi e impallidì alquanto, ma nulla seppe rispondere.

Rispose molto bene al Candolini il consigliere Cristofori, il quale disse chè aveva votato contro la nomina del Muratori. Ma, soggiunse, ora si tratta d'una questione puramente giuridica che non può essere risolta col sentimento. Ritiene opportuno che la Deputazione si difenda, e quindi nella sua qualità di deputato provinciale fu concorde coi colleghi, nel volere il contro ricorso, e lo approverà anche ora.

Ma l'insistenza degli altri oppositori, fra cui il consigliere Casasola, perchè la deputazione provinciale non presentasse il ricorso, cercando di involgerla nella questione morale che essi pretendevano fare, ha provocato una vibrata risposta del presidente Spezzotti. Egli disse, come troviamo nel resoconto della *Patria*:

«Finora ho cercato di attenuare il più possibile le espressioni e per la delicatezza della questione e per riguardo. Ma è tempo che chiami le cose con il loro nome e dica pane al pane. E devo constatare questo: Si combatte il dott. Muratori non perchè è il dottor Muratori, ma perchè si combatterebbe chiunque altro al suo posto il quale avesse pure la cittadinanza italiana, ma non la cittadinanza friulana...

«Lo si combatte perchè si vuol sostenere un concittadino non giudicato pari e lo si combatte con il pretesto della cittadinanza come lo si combatterebbe con qualsiasi altro mezzo che si potesse escogitare. Lo si combatte con accanimento: è una lotta senza quartiere e sui giornali e nel Consiglio; è una vera caccia all'uomo. Abbandonare il dott. Muratori in questo accanimento generale sarebbe una viltà. E la Deputazione non ha voluto macchiarsene.

«Noi domandiamo che la deliberazione sia approvata. Sulla sua approvazione, anzi, poniamo la questione di fiducia».

Tutti i membri della deputazione e molti consiglieri applaudirono. L'appello nominale diede il noto risultato: la fiducia venne approvata con trenta voti, due voti contrari (il prefato Candolini e un altro). Gli otto astenuti, sorpresi di trovarsi insieme, si guardavano melanconicamente.

Il consiglio provinciale ha, con questo voto, accordato piena fiducia alla Deputazione e al suo presidente, approvando l'opera loro, Così il Consiglio provinciale, in conformità alle sue belle e sane tradizioni, ha dato una severa lezione a chi pretendeva convertire, in questione personale, una questione giuridica; e sulla questione personale voleva strappare alla rappresentanza provinciale un giudizio.

E' naturale che i giornali, dell'opposizione ne siano dolenti — ed è umano che sfoghino il proprio dolore. Ma faranno bene a non esagerare, come la *Patria* che taccia la deputazione e il suo presidente di mancanza di riflessione e di equanimità, recando offesa ad essi ed al consiglio che li ha approvati così solennemente e come il *Crociato* che attribuisce agli intrighi della massoneria il contegno della Deputazione, rivelando mancanza di buon senso, anzi di senso comune.

Per il teatro nuovo

Ieri mattina, alla Camera di Commercio, ebbe luogo una riunione del comitato per il Teatro Nuovo.

Esposta dal presidente, on. Morpurgo, la situazione finanziaria, la quale, pur essendo già molto lusinghiera, non si può dire che abbia raggiunto la cifra prestabilita.

Il comitato deliberò di intensificare gli sforzi per affrettare il completamento della somma necessaria.

Furono approvate le lettere da inviarsi al Sindaco, comm. Pecile, per ringraziarlo della concessione dell'area; e al presidente della Cassa di Risparmio per il dono delle 25 mila lire.

Venne deliberato infine di diramare una circolare ai sottoscrittori avvertendoli che il termine per il versamento dei tre decimi scade il 16 agosto e che l'assemblea degli azionisti verrà convocata nella seconda quindicina del mese stesso e probabilmente il giorno 30.

L'Antivari alla Corte d'Appello

Ci telefonano da Venezia 1 notte:

Antivari Lucia, Orsola, Maria fu Giuseppe di anni 42, fu condannata dal tribunale di Udine ad anni 6 di reclusione e al risarcimento dei danni alle parti lese, da liquidarsi in separata sede, per avere in tempi diversi poste firme false di Mulloni Girolamo e Carlini Luigi in una quantità di cambiali e firme false di Menazzi Vincenzo, di Antivari Giovanni e di Teodoro Leonardi e di Oseffo Maria.

La sua causa fu discussa oggi davanti la corte d'Appello, la quale ridusse la condanna a quattro anni. Difensore l'avv. Marigonda.

FALLIMENTI

Tribunale di Udine

Cogolo Giovanni di Francesco conciapelli e negoziante di pellami in Udine, via Grazzano.

Delegato alla procedura il giudice avvocato Gerolamo Arnaldi e nominato curatore provvisorio l'avvocato Aleardo Chiussi di Udine.

Il giorno 7 luglio per la nomina della delegazione di sorveglianza e per essere consultati sulla nomina del Curatore definitivo.

A tutto il 20 luglio il termine per la presentazione delle domande dei creditori e l'8 agosto per la chiusura del verbale.

Tribunale di Pordenone

Chiaradia Giuseppe fu Francesco impresario di lavori edilizi di Stevenà di Caneva; giudice avvocato Rossi e curatore provvisorio avvocato [illegible]. Zoratti.

Il 10 luglio corrente prima adunanza, il 28 luglio termine per la produzione dei titoli di credito ed il 7 agosto per la verifica.

Moro Basilio di Lucio esercente laboratorio di falegname in Pordenone; giudice l'avvocato Bindi, curatore provvisorio l'avv. Barzan.

Il 12 luglio la prima adunanza, e il 23 la produzione dei titoli di credito, stabilendo il nove p. v. agosto per la loro verifica.

Un ragazzo con i piedi stritolati dalle ruote di un carro

Ieri sera verso le ore 20 venivano sul viale Venezia verso la nostra città due carri di fieno.

Il primo era tirato da tre cavalli e dietro a questo era legato il secondo carro per il timone.

Il ragazzo decenne Giacomo Ermacora di Ottorino; nativo di Fagagna ma domiciliato colla famiglia a Udine in viale Venezia, tralasciando di giuocare con altri suoi compagni, si mise a cavallo del timone del secondo carro, ma ci stette per poco, perchè perduto l'equilibrio precipitò a terra colla testa verso la strada e le gambe fra i due carri.

Non fece però a tempo a rialzarsi, le ruote dell'altro carro gli furono addosso e gli passarono sui piedi.

L'imprudente ragazzo cominciò a gridare pel dolore e i due carri si fermarono. Il ferito venne tratto dalla sua triste posizione e subito con una vettura lo si trasportò all'ospitale.

Il medico di guardia dottor Comessatti constatando che si trattava di un caso piuttosto grave, ordinò che venisse accolto nel Pio Luogo.

Il disgraziato Ermacora venne esaminato con molta cura e gli vennero riscontrate le seguenti ferite:

Ferita lacero contusa al piede sinistro con ampia asportazione di cute, lacerazione di muscoli, vasi e tendini; ferite lacere al piede destro con apertura dell'articolazione intessalangra e asportazione dell'unghia dell'alluce.

Salvo complicazioni potrà guarire in due mesi circa.

Mortale disgrazia d'un giovane nostro concittadino

Corrado Cereser di anni 27 di Udine era un apprezzatissimo elettrotecnico da molti anni addetto alla officina elettrica friulana.

Domenica egli domandò due giorni di permesso per poter recarsi a Magnadola, in provincia di Treviso, per eseguire alcuni lavori al nuovo mulino, messo in azione dall'energia elettrica, di proprietà del cav. Storti.

Lunedì mattina verso le ore 10 il Cereser si trovava nella cabina di distribuzione e parlava col direttore signor Antonio Farina. Ad un tratto il Cereser fu attratto quasi verso i fili elettrici, ma cadde subito a terra fulminato!

Fu chiamato il medico ma il suo aiuto risultò nulla perchè la morte era già avvenuta.

In segno di lutto lo stabilimento Storti lunedì mattina rimase chiuso.

La triste notizia giunta nella nostra città, gettò nel più profondo dolore la povera madre del Cereser, e produsse vivissima costernazione nelle numerose persone che lo conoscevano e lo stimavano.

Beneficenza

Elargizioni fatte alla Casa di Ricovero di Udine:

In morte di Sora Bortolotti di Tricesimo fratelli Tosolini L. 2.

In morte di Visentini Francesco: Fratelli Del Negro L. 2.

Offerte pervenute alla Associazione «Scuola e famiglia» in morte di:

Sdrigotti Anna vedova Caisutti: famiglia conte Pietro Colombatti 5.

Sara Bortolotti Modestini: Anna Cecchini Sarti 2. — Paolo Morgante 2

In morte di Visentini Franecsco: Toniutti Giuseppe 1 — del Bianco e Cera 1 — Rigatti Gio. Batta 1 — Irma Bolzicco modista 1.

In morte di Francescatto Giovanni: Morgante Paolo L. 2.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità:

In morte di Sdrigotti Anna vedova Caisutti: Gregorio Prascel 2 — avv. Guido Ballini 2 — Teresa Vidoni 1 — Bosero Augusto 3.

In morte di Francesco Visentini: Cerussi Elio 1 — Neiglin Erminio 1 — Bressan Aurelio 1 — Torossi Emma 1 — Pietro Dorta e C. 1 — cav. rag. Giovanni Ragazzoni 1 — de Paoli Luigi 2 — Pilosio Antonio 1 — Fratelli Pascoli 1 — Tiziano Tonini 2 — Cremese Celso 2.

In morte di Francesco Bodini: Linda Valentino 1 — Deotti Vittorio 2.

In morte di Francescatto Giovanni: Pravisani Alfonso 1 — Deotti Vittorio 2 — Pauluzza Pietro 1.

In morte di Florit Giovanni: Deotti Vittorio 1 — Sante Comino 2.

In morte di Sara Modestini Bortolotti: Agosti Leonardo 1 — Luciano Nimis rappresentante 2.

In morte di Celestino Plebani: Pauluzza Pietro L. 1.

In morte di Clodomiro Dacomo Annoni: Famiglia Antonio Toso 1 —

In morte di Giuditta Colauzzi vedova Agnola: Pietro Gurisatti L. 2.

Il ventre udinese nel giugno 1913

Buoi N. 104 quintali 387.41 — Vacche N. 85 quintali 213.62 — Tori N. 4 quintali 13.53 — Vitelli N. 907 quintali 444.54 — Cavalli 10 quintali 16.07 — Capretti 51 — Pecore 16.

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Oggi straordinaria serata di beneficenza sotto il patrocinio del Comitato Giovanile Patriottico della provincia di Udine Grande concerto mandolinistico composto di quaranta professori diretti dal maestro Ramiro Nardelli (prestano gentilmente l'opera loro).

Programma: 1 Gavotta M.o Silvio Negri — 2. Serenata (Notte di luna) M.o Nardelli Ramiro — 3. Vita Palermitana (Valzer concertato) — M.o G. Walter — 4. Berceuse Mandolinistica M.o G. Navone — 5. Un saluto all'arte (Marcia finale). — M.o G. Gilardenghi.

La serata verrà completata con un programma cinematografico composto da quadri di assoluta novità.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il soggiorno dei Sovrani a Kiel

KIEL, 1. — *Il re e la regina d'Italia sono attesi domani alle ore 22.*

L'imperatore e l'imperatrice li riceveranno alla stazione per accompagnarli con la propria imbarcazione a bordo del Trinacria.

*Giovedì alle ore tredici vi sarà colazione a bordo dell'*Hohenzollern *e alle ore venti vi sarà il pranzo di settanta coperti a bordo del* Trinacria.

Durante la giornata vi sarà la visita alla corazzata Friedrich der grosse, *al cantiere navale, ai lavori di ampliamento del canale Imperatore Guglielmo.*

A mezzanotte il Trinacria *salperà per Stoccolma.*

Per rispondere alle numerose gentilezze ricevute mercoledì alle ore 16 a bordo dell'Amalfi, i comandanti e gli ufficiali delle navi italiane offrono alle autorità militari e civili un the con ballo.

BERLINO, 1. — Il Berliner Lokalangeiger scrive: *L'intervista di Kiel è la prima intervista fra due monarchi della triplice alleanza dopo che gli affari balcanici entrarono nella fase attuale. Il popolo tedesco saluterà calorosamente il re d'Italia, come capo della grande nazione strettamente unita alla Germania e come amico personale dell'imperatore.*

I bulgari annunciano i loro successi di ieri

SOFIA, 2, (mattina). — Lo stato maggior generale dell'esercito ricevette durante la scorsa notte le seguenti informazioni: Ieri i greci non rinnovarono i loro attacchi. I risultati degli scontro sono stati ieri loro sfavorevoli. Dopo un controattacco energico le nostre truppe li sconfissero inseguendoli sulla riva destra del Sturna.

2. Ad ovest di Doiran le nostre truppe respinsero una colonna serbo-greca che inseguirono dopo un combattimento sanguinoso e si impadronirono di Ghevgheli e subito si trincerarono.

3. L'ordine diretto alle nostre truppe di cessare le operazioni contro i serbi fu rinnovato.

Un parlamentare inviato in questa occasione propone ai serbi di sospendere parimenti le loro azioni; se questi respingeranno la proposta e ritorneranno all'attacco, le nostre truppe hanno ordine di rispondere allo stesso. Gli scontri di ieri furono sfavorevoli anche pei serbi. I bulgari respinsero l'attacco dei serbi li inseguirono. La colonna di testa delle nostre truppe occupò Cudojo, Krivolah, Sucheve, Takin, Dobruvo e Miritza chè subito fortificarono.

I serbi fanno lo stesso
Chi dei due non dice il vero?

BELGRADO, 1. — Durante la mattina non giunsero comunicati particolareggiati sugli avvenimenti del teatro della guerra. Secondo notizie private i bulgari furono respinti su tutta la fronte serba. Un combattimento particolarmente violento fu impegnato intorno ad Istip. Questa città finì con l'essere occupata dalle truppe serbe.

Le truppe bulgare presero la fuga sotto il fuoco micidiale dell'artiglieria serba.

La stampa serba condanna aspramente il procedere della Bulgaria e rileva il modo barbaro con cui la Bulgaria incominciò la guerra. La speranza dei bulgari d'impadronirsi con un colpo di mano delle posizioni serbe importanti sarebbe stata annientata in seguito alla vigilanza delle truppe serbe.

La battaglia nelle vie di Salonicco

SALONICCO, 1. — Le strade ove la scorsa notte si è combattuto presentano un triste spettacolo. I muri delle case ove i bulgari erano accasermati portano le tracce delle fucilate e cannonate. Rimasero danneggiati specialmente il boulevard Hamidiè e una casa situata di fronte a S. Sofia. La bandiera greca fu issata stamane sopra S. Sofia.

Alle ore 6 i soldati bulgari abbandonarono la città sotto forte scorta.

Si operarono molti arresti di elementi sospetti.

Allo spirare del termine accordato, i bulgari rifiutandosi da consegnare le armi, i greci presero misure rigorose. Il tuonare dei fucili, dei cannoni, delle rivoltelle e delle mitragliatrici terrorizzò la popolazione. Le perdite e i danni non sono ancora accertati.

Le promozioni nell'esercito

ROMA, 1. — Sono stati firmati i decreti di promozione degli ufficiali effettivi dell'esercito.

Eccone i dati: vengono promossi a tenenti colonnelli: stato maggiore 1, fanteria 3, cavalleria 3, artiglieria 10, genio 1, distretti 1, commissariato 1, Amministrazione 1.

A maggiori: fanteria 10, cavalleria 3, artiglieria 7, genio 3, commissariato 5, sussistenza 2, veterinari 1, amministrazione 1.

A capitani: fanteria 41 dei quali uno a scelta, cavalleria 16, artiglieria 15, genio 2, distretti 1, medici 7, sussistenza 3, veterinari 22.

Una lettera in una pagnotta lasciata dai prigionieri di Ettangi

ROMA, 1. — La *Tribuna* ha da Derna che dentro ad una pagnotta raccolta nel campo di Ettangi è stato rinvenuto un biglietto. Il biglietto portava le firme di 17 italiani e dice: «Veniamo trascinati verso l'interno. Statevi attenti o arabi, perchè questa notte gli italiani arrivano con molte forze e ci sono con loro anche gli alpini».

Il campo d'Ettangi è stato ora abbandonato dalle nostre truppe essendo in cattiva posizione e mancando strade per arrivarvi.

La brigata Mambretti è scaglionata fra Sidi Barbaa e Campo Rosso.

La brigata Cavaciocchi è scaglionata nell'oasi di Matuba. Gli abitanti indigeni dell'oasi hanno in massima parte disertato, sparpagliandosi nei dintorni.

Il campo dell'oasi che andò ad Ettangi a chiedere la nostra presenza a Matuba si affanna per richiamare i fuggiaschi.

Lo spopolamento di questa zona devesi attribuire all'attacco fatto dagli indigeni di questa oasi a Corrado Zoli, corrispondente del *Messaggero* e del *Secolo*. Essi temono di venire puniti.

Due soldati italiani prigionieri a Solum

ROMA, 1. — Il *Giornale d'Italia* ha da Alessandria d'Egitto che da un sotto ufficiale turco reduce dalla Cirenaica si è avuta la conferma della notizia della presnza di due prigionieri nostri a Solum. Una nave italiana staziona in quella rada per prenderli in consegna. Il *Giornale d'Italia* dice che si tratta di due soldati che Enver bey e Aziz bey non ci avevano restituito.

Il capitano ferito nell'imboscata

ROMA, 1. — Il *Giornale d'Italia* ha da Firenze che è già noto in quell'istituto geografico militare che il capitano ferito nel proditorio assolto dell'autocarro ad El Abiar è il signor Fumelli appartenente all'istituto medesimo. Dalle notizie giunte risulta che il capitano Fumelli è rimasto ferito piuttosto gravemente e che si nutre qualche apprensione a suo riguardo. Egli è ricoverato nell'ospedale di Bengasi.

L'affare Brunialti al Consiglio di Stato

ROMA, 1. — I consiglieri di Stato i quali si occupano dell'affare del consigliere Brunialti hanno nominato relatore i lconsigliere D'Agostino.

Fra i consiglieri non si sono verificate discordanze di giudizi.

Le tragedie della gelosia

ROMA, 1. — Stamane Romolo Carletti di 32 anni, giardiniere in un momento di gelosia ha tirato due colpi di rivoltella contro la moglie Emilia Gabrielli di anni 25. Il Carletti riteneva che la moglie avesse rapporti intimi col cognato. La ferita è stata trasportata all'ospedale. Essa è stata giudicata in pericolo di vita e presenta due ferite al dorso e alla mano destra. Il Carletti fino ad ora non è stato arrestato.

Un creditore che uccide

PALERMO, 1. — Oggi tale Luciano de Garo, commerciante in mobili, recatosi alla casa della signora Testa le chiedeva 2000 lire a conto del debito che il marito della signora aveva con lui.

Quando la signora gli ha risposto che non poteva consegnare denaro, perchè il marito si trova in Cirenaica, il De Garo in un momento di furore, estrasse la rivoltella e tirò un colpo contro la signora ferendola alla faccia; poi esplose un colpo contro se stesso ferendosi ad un braccio. La signora versa in pericolo di vita. Il De Garo è andato a costituirsi.

Il suicidio d'un console

MILANO, 1. — Si ha da Sondrio: Stamane si precipitava nell'Adda, dove ha trovato subito la morte, il comm. Francesco Lambertenghi che fu console d'Italia a San Francisco di California e a Zurigo.

Si suppone che al triste passo sia stato spinto da un accesso di nevrastenia.

Un incendio a New-York
Italiani periti

NEW YORK, 1. — Oggi si è sviluppato il fuoco in un albergo, frequentato da italiani. In breve l'incendio si estese in tutto il fabbricato.

Vi furono 5 morti e 10 feriti. Questi la maggior parte per essersi gettati dalle finestre.

Si crede che l'incendio sia doloso.

Numerosi arresti a Parigi per la propaganda antimilitarista

PARIGI, 1. — Con mandato del giudice istruttore Drioux la polizia arrestò stamane a Parigi dodici segretari ed ex segretari delle tesorerie di organizzazione sindacale, fra cui Marik della tesoreria della confederazione generale del lavoro.

Essi vennero arrestati sotto l'imputazione di eccitamento ai militari di disobbedienza e diserzione. Inoltre a Lardy sul Seine è seguito un arresto e due a Nantes e a Bourges.

Il giudice istruttore spiccò tanto a Parigi come in provincia una ventina di mandati d'arresto che sono il risultato della sua istruttoria contro la propaganda antimilitarista.

La morte di Enrico Rochefort

PARIGI, 1. — Henry Rochefort è morto ad Aix les Bains ove si trovava in cura da un anno. Aveva 83 anni.

Cronaca dello Sport
Il giro di Francia in bicicletta
La seconda tappa

LE HAVRE, 1. — Stamane alle 2.30 è stata data la partenze a 102 ciclisti che partecipano al giro di Francia, presente una folla considerevole. Passerieu è partito sebbene ancora sofferente per una caduta di domenica.

CHERBOURG, 1. — Ecco il risultato della seconda tappa del giro di Francia.

Il primo gruppo arriva in questo modo alle ore 2.30:

1. Mazzellis; 2. Petit Breton; 3. Defraye; 4. Brgsse; 5. Pelletier; 6 Lapize; 7. Garrigon; 8. De Orgieff, 9. Lauver; 10. Mochiaff; 11. Roscius; 12 Menager; 13. Masson; 14. Cristophe; 15. Lessergie.

Quindi arrivano Vander Berge e Salmon alle ore 2.50 e 27; poi Lambock e Micheletto alle 2.50 e 49.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 1. — Europa. — Pressione massima 771 sull'Inghilterra — minima 748 sulla Polonia.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro aumentato sull'Italia superiore intorno a due mm. — diminuito altrove di altrettanto e del doppio in Sicilia, — temperatura abbassata sulle regioni settintrionali e centrali — irregolarmente variata per il rimanente — nel Veneto — lungo il versante Adriatico e nelle località prossime all'Appennino centrale — pioggie con temporali.

Stamane cielo nuvoloso sulla Lombardia — Emilia — Puglie e Sicilia — sereno altrove — basso Adriatico alquanto agitato — barometro 764 in Lombardia — 760 in Sardegna e Sicilia settentrionale.

Probabilità: Venti moderati prevalentemente del primo quadrante — cielo piuttosto vario con pioggierelle e temporali — specie sulle regioni meridionali e versante Adriatico — basso Adriatico mosso.

IL CAMBIO

ROMA, 1. — Il cambio per domani è 102.81.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

Dopo penosissima malattia sopportata colla rassegnazione del giusto, munita di tutti i conforti religiosi e di una speciale benedizione apostolica, spirava santamente nel bacio del Signore

ANGELINA DELSER - CORDER

di anni 75

I figli P. Giuseppe Camilliano, Silvio, Carlo e Guglielmo, le nuore Laura Carnesali e Ilde Frossi ed i nipotini, addoloratissimi, danno il triste annuncio.

Martignacco 1 luglio 1913.

I funerali avranno luogo giovedì 3 luglio alle ore 10 ant.

Per espresso desiderio della defunta si prega di non inviare fiori.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

UNA PRECE

La presente serve di partecipazione personale.

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

— Ne sono rimasto profondamente colpito...

Giuliano di Lucenay trasse dal portafogli un bigleitto di banca e lo porse a Giovanni Dufour.

— Per medicare la ferita — disse.

— Il signor conte è un gran medico!... — esclamò Papavero tutt'a un tratto rasserenato.

— Ordinerete di attaccare domani, a buon'ora — rpreise a dire il marito di Enrichetta. Alle otto e mezzo partirò per Chennevières...

— Il signor conte tornerà a pranzo?

— No... — resterò alla villa fino a nuovo ordine...

— Dunque il signor conte abbandona il nuovo Parigi?

— La signora contessa essendo gravemente ammalata, devo restar presso di lei...

— Il signor conte è un sì buon marito...

— Nella girnata verrete a raggiungermi....

— Devo comprendere che il signor conte mi terrà presso di sè durante il suo soggiorno a Chennevières?

— Sì.

— Ah! signor conte — disse Giovanni con voce intenerita — questo mi mette un balsamo nell'anima. — Potrò dunque essere utile al signor conte nella sua famiglia! — Ne gioisco! A che ora dovrò arrivare alla villa dei Platani?

— Partirete appena avrete preso le misure necessarie perchè nulla qui soffra della vostra assenza...

— Bene, signor conte...

— Adesso lasciatemi... ho bisogno di dormire....

Il sor intendente se ne andò.

— Non c'è più da esitare... — disse fr asè Lucenay rimasto solo, passata — bisogna obbedire alla volontà di quelle due donne... — La vita che meno è un inferno. — Maddalena è in guardia... — Non posso ormai nulla contro di lei e Gabriella diventa minacciosa alla sua volta... — La farò contessa appena sarò libero, ma come diventarlo? — Ci sono due mezzi, il divorzio o la vedovanza.... Il divorzio mi toglierebbe dei milioni.... sarebbe una pazzia il pensarci! — E' la vedovanza quella che mi renderà libero! — Enrichetta è molto ammalata, essa no nguarirà e nessuno si stupirà della sua morte.

Il giorno dopo, alle otto e mezza, il conte partiva per Chennevières, dopo aver ripetuto a Giovanni Dufour:

— Vi aspetto nella giornata...

Appena il portone del palazzo di via del Circo si fu richiuso dietro alla vettura del signor di Lucenay, Papavero usciva alla sua volta.

Andava in via della Fagianaia presso la signora dagli smeraldi.

Maddalena, dacchè gli doveva la vita, e sopratutto dacchè egli aveva dato prova a suo riguardo di una vera deferenza, provava per il miserabile una seri riconoscenza che d'altra parte non gli impediva di giudicarlo come meritava di esserlo.

Essa lo ricevette tosto.

— Ci sono delle novità, signor Giovanni? — gli domandò.

— Ce ne sono, signora.

— Importanti?

— Credo.

— Cosa c'è?

— Il signor conte è partito per Chennevières.

— D'onde, senza dubbio, tornerà stasera?

— Dove resterà, all'opposto, per un tempo indeterminato, e dove ho avuto l'ordine di andarlo a raggiungere oggi stesso.

Infatti cotesta notizia è importante...

— Dovrò sempre, essendo in campagna, mandare alla signora un rapporto quotidiano?

— Più che mai!... — esercitereie sul conto una vigilanza di tutte le ore, di tutti gl istanti.

— Prenderò le mie misure per perderlo di vista il meno possibile.

— Tenetemi al giorno di tutti i suoi passi, anche i più in apparenza insignificanti...

— Non mancherò.

— I lconte vi ha egli parlato della mia repentina comparsa in casa di Gabriella Stellini?

— No, signora, ma l'interrogatorio che ho dovuto subire mi ha fatto indovinare molte cose; — ho veduto l'istante in cui tutto era perduto a motivo del duplicato che si trova in mano della signora.

— Vi ha sospettato?

— Sì, signora, ha avuto cotesta ingiustizia...

— E non pertanto mi ero adoperata in guisa da alontanare i di lui sospetti dicendogli di voi il maggior male possibile... Vi avevo trattato da furfante, da miserabile degno del capestro.

— Era un agire da persona accorta, ma nondimeno il conte ha sospettato di me... — Fortunatamente non è stato che un allarme, ho parato il colpo e adesso siamo i migliori amici del mondo!

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 102.78, Londra [sterline] 25 95, Germania [marchi] 126.90, Austria [corone] 107.34 Pietroburgo [rubli] 271 6., Rumenia [lei] —.— Nuova York [dollari] 5 33, Turchia [lire turche] 23 27

Chiusura Borsa di Milano, 1

Rendita: Italiana. 3 1/2 0/0 contanti 97.05, fine luglio idem 97 03 idem 3.1/2 0/0 96.75.

Azioni: Banca d'Italia 1415, Banca Commer. Ital. 827.—, Credito Ital. 54:.50, Ferrovie Medit. 1507.— Naviga. Gen. It. 434.—, Società Veneta 126 82.

Azioni: Londra 15.07, Svizzera 102 60

Chiusura Borsa di Genova, 1

Rendita: Italiana 3.1/2 0/0 contanti 97.97, id. id. fine luglio 97.26 Italiana, 3 1/2 0/0 97.96.

Azioni: Banca d'Italia 1411 — Banca Commer. Ital. 826.— Credito Ital. 543.— Ferrovie Merid. 548.—, id. Medit. 315.—, Nav. Gen. Ital. 434 —, Raff. Ligure Lombarda 339.50, Acciaieria Terni, 1506 Eridania 770.—, Ansaldo Armstrong e C. 2 7.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 1

Rendita: Francese 3 0/0 83.97, Italiana 3. 1/2 0/0 96.35, Cambio Londra a vista 25.24, Consolidato Inglese 2 3/4 0/0 73 1/8 Obblig. Ferr. Lombarde 259.—, Cambio su Italia 97 1/8 Rendita Turca 84.30 Rend. Russa 4891 52 45, id. 1906 102.66, ia. 1900 85.40, Portoghese 63 07, Banca Commerciale 803 —

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba: L. 5.10, O 6.5, D. 8.10 A. 10 14, A.15.50, D. 17.15, O. 18.55,

Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9.44, 12.5, 17.10, 19.5.

Cormons: O. 5.46, A. 8.19, O. 13 M. 15.45, D. 17.58, D. 18.53, O 20.6.

Venezia: 4.26, D. 6.55, 8.2:, 10.10, D. 11.25, A. 13.10, D. 15.35, A. 17.22, D. 20.11, L. 21.31.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 15.50 M. 16.10 M. 20.14

Cividale M. 5.20, 8.7, 11.15, 13.30 festivo, 14.30, 17.45, 20.15.

S. Giorgio-Trieste A. 8, A. 13.50, 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.57, D. 11, A. 12.45, D. 19.46, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40, 9.30, 11.36, 15.34, 18.58.

Cormons: M. 7.33, D. 9.51, D. 11.7, O. 12.50, A. 15.45, O. 19.41, O. 23.11, 11.

Venezia: A. 4.56, D. 7.51, A 9.57, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D. 2:.11, A. 23.7, A. 3.20.

Venezia-Portogruaro S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.

Cividale: 6.50, 9.28, 12.52. 15.50, 19.30, 21.53.

Trieste-S. Giorgio 9.32, 12.50, 17.38, 22.58.

Tram Udine S. Daniele

Udine (P. Gemona) 6.32 - 9.6 - 11.41 - 15. 16 - 18.31 - 21 (Festivo).

S. Daniele. 8.3 - 10.57 - 13.12 - 16.47 - 20.2 - 22.32 (Festivo).

S. Daniele. 5.55 - 8.35 - 11.4 - 13.40 - 17.54 - 20.24 (Festivo).

Udine (P. Gemona) 7.26 - 10.2 - 12.35 - 15.11 - 19.25 - 21.55 (Festivo).